

delle PMI.

- *Valorizzazione delle risorse locali attraverso il turismo.*

Il turismo rappresenta, tra i diversi settori economici, sicuramente il più debole ma sicuramente strategico per le sue peculiarità (dimensione, rispetto per l'ambiente, capacità di utilizzare il patrimonio esistente ecc.), per cui si presta ad innescare uno sviluppo di carattere micro-imprenditoriale, e quindi diffuso nelle famiglie, ed intersettoriale (attività di B&B, servizi, artigianato artistico, artigianato alimentare ecc.) coinvolgendo quindi anche le altre attività economiche dell'area.

In sostanza lo sviluppo del turismo, e in particolare il turismo verde, rappresenta nel lungo periodo la migliore opportunità sociale ed economica per le zone dove il ruolo del mondo rurale assume notevole rilevanza.

- *Evoluzione e diffusione della cultura dei luoghi.*

Esiste una profonda crisi d'identità e la mancanza di una cultura evoluta e specifica del luogo; il superamento di tale situazione è da considerare come un obiettivo prioritario delle azioni di sviluppo e quindi, a prescindere dagli interventi specifici promossi, tutte le azioni dovranno essere permeate da questo obiettivo: "Promuovere una cultura positiva ed evoluta del luogo".

In linea con gli assi strategici di cui sopra, innovazione e integrazione, turismo e cultura locale, la mobilitazione delle risorse ed i maggiori sforzi dovranno essere indirizzati verso aree di lavoro specifiche:

- la protezione e la valorizzazione del patrimonio naturale ed architettonico;
- la promozione ed il rafforzamento dell'identità locale;
- la creazione di nuovo valore aggiunto tramite la valorizzazione dei prodotti locali e la ricerca di nuovi mercati;
- lo sviluppo dell'offerta turistica e di tempo libero (agriturismo, turismo culturale e di scoperta, nuovi prodotti turistici e sistemi di accoglienza ecc.);
- il sostegno delle attività artigianali basate su professionalità specifiche del territorio;
- la valorizzazione qualitativa delle risorse umane facilitando l'accesso ad opportunità di formazione ed aggiornamento di alto livello;

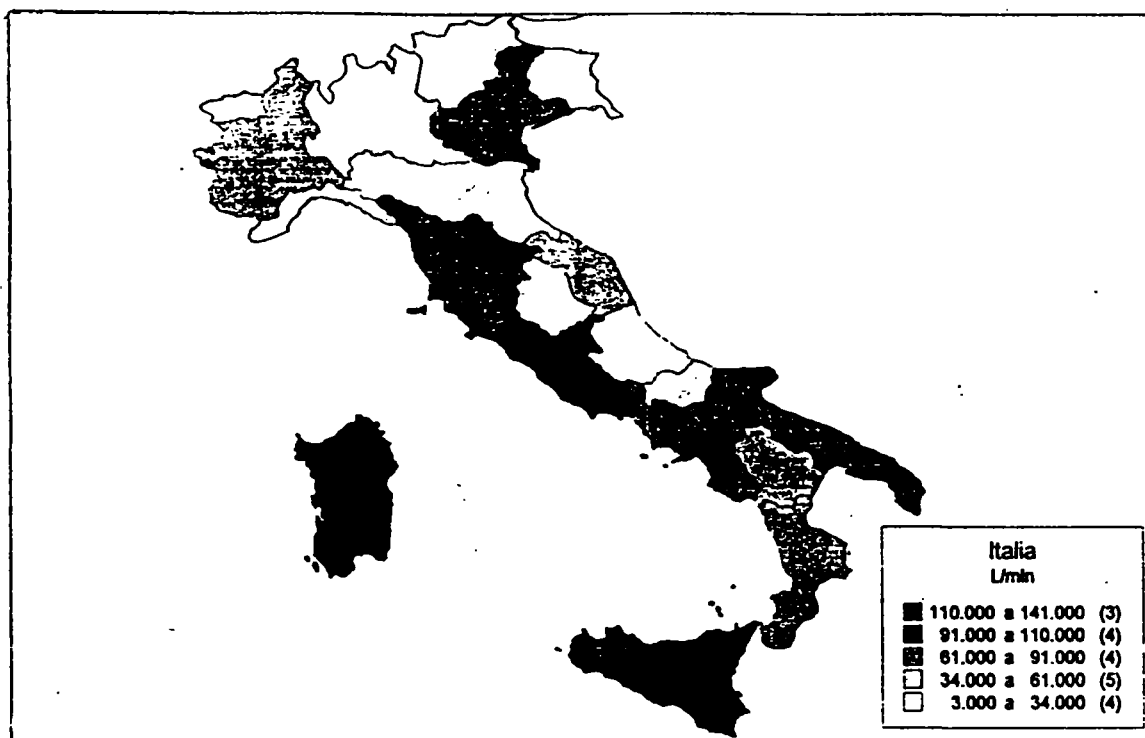
XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- l'incoraggiamento della cooperazione e di nuove forme di integrazione tra operatori locali;
- la diffusione della cultura di impresa e dello spirito d'innovazione;
- il coinvolgimento dei giovani e delle fasce sociali più deboli;
- l'uso delle tecnologie avanzate in particolare nel campo della comunicazione.

Riepilogo LEADER II

Regioni	Numero comuni	Popolazione residente	Superficie (kmq)	Superficie montana	Spesa totale (ecu)	Spesa totale L/mila	Spesa per abitante	Spesa per kmq	GAL selez.	Numero comuni
Obiettivo 5b)										
Piemonte	397	402.225	9.205	9.205	39.890.310	75.792	99	4.334		
Valle d'Aosta	22	10.882	947	947	1.825.521	3.468	168	1.929	1	22
Liguria	152	180.375	3.540	2.832	15.648.194	29.732	87	4.420	6	77
Lombardia	150	227.175	3.006	2.104	14.590.807	27.723	64	4.854	4	85
Trento	193	269.567	8.918	8.918	27.836.410	52.889	103	3.121	5	42
Veneto	282	1.069.860	9.340	7.472	57.879.699	109.971	54	6.197		
Friuli Venezia Giulia	81	149.158	4.060	4.060	14.538.890	27.624	97	3.581	2	49
Emilia Romagna	84	263.500	7.142	4.999	20.611.470	39.162	78	2.886	4	70
Toscana	53	670.000	12.500	10.000	53.110.040	100.909	79	4.249	10	169
Umbria	58	422.507	5.778	4.622	31.148.000	59.181	74	5.391	6	57
Marche	152	405.223	6.525	4.568	35.923.660	68.255	89	5.506	2	59
Lazio	237	872.005	8.298	5.809	60.625.166	115.188	70	7.258		
TOTALE	1.962	4.942.477	79.258	65.535	373.233.801	709.894	76	4.709	40	630
Obiettivo 1)										
Abruzzo	216	392.647	7.989	7.989	31.930.000	60.667	81	3.997	6	185
Molise	134	129.513	19.403	17.463	18.069.000	34.331				
Campania	252	1.316.447	7.979	6.383	51.330.000	97.527	39	6.433	7	161
Puglia	252	3.104.707	17.858	14.286	53.200.000	101.080	17	2.979		
Basilicata	126	469.134	9.292	8.363	39.100.000	74.290	83	4.208		
Calabria	402	1.600.754	14.200	12.780	47.710.000	90.649	30	3.360	16	239
Sicilia	378	3.387.626	23.938	21.544	65.160.000	123.804	19	2.697		
Sardegna	175	385.769	11.414	10.273	73.818.000	140.254			12	198
TOTALE	1.626	10.786.597	112.073	99.081	380.317.000	722.602	28	3.542	41	783
TOTALE Ob.1+5b)	3.588	15.729.074	191.330	164.615	753.995.167	1.432.496	43	4.121	81	1.413

Fonte : Assoleader



6.3. ATTIVITA' IMPRENDITORIALE, PRODUTTIVA, E DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO NELL'IMPEGNO DELLE COOPERATIVE IN AREE MONTANE

Un ruolo significativo a favore dello sviluppo di importanti progetti in ambito montano e di incentivo occupazionale lo ricoprono le iniziative proposte dal mondo cooperativo.

La presenza delle cooperative tra i protagonisti dello sviluppo locale, nella realtà territoriale montana, contribuisce a valorizzare e tutelare le risorse di tali zone in un processo volto alla *sostenibilità ambientale*, che ha come obiettivi primari:

- **il miglioramento della qualità del sistema abitativo montano;**
- **la difesa del patrimonio naturalistico, storico ed artistico;**
- **il contributo al rilancio economico, imprenditoriale ed occupazionale delle diverse realtà montane italiane (Alpi, Appennini, montagna insulare);**
- **la valorizzazione degli ambiti montani attraverso la riorganizzazione e qualificazione della gamma dei servizi prestati.**

Nell'ottica di tale impegno del mondo cooperativo, si colloca la stipula di due protocolli d'intesa tra le quattro Centrali Cooperative e l'UNCCEM (Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti Montani), nel febbraio '96, e con il Ministero dell'Ambiente, nel dicembre '96. Entrambi i documenti costituiscono importanti strumenti per dare ampio spazio alle esperienze, professionalità e potenzialità di sviluppo della cooperazione nel processo di valorizzazione del territorio montano.

La sottoscrizione di tali accordi è stata l'occasione per lo svolgimento di un ciclo seminariale di approfondimento sull'importanza della presenza di cooperative in aree montane e della loro specifica attività, svoltosi tra aprile e giugno di quest'anno e conclusosi con il seminario del 1° luglio organizzato, presso il CNEL, dal Gruppo di Lavoro Ambiente-Montagna del CNEL in collaborazione con l'UNCCEM e le quattro Centrali Cooperative.

La dimensione del fenomeno

In occasione di tale seminario è stata presentata una ricerca per la "identificazione di opportunità di sviluppo cooperativo per le aree montane italiane", nella quale è contenuto un quadro identificativo di massima della realtà cooperativa rappresentata dalla Coonfcooperative nelle aree montane.

Numero cooperative: 5.779 (28% del totale cooperative aderenti alla CCI pari a 20.490)

Numero soci : 580.156

Numero addetti : 61.330

Fatturato (mln) : 8.319.399

Sempre dalla ricerca di evince che:

- la maggior parte delle Cooperative montane è concentrata in Trentino Alto Adige (1.372 su un totale di 5.779). Sempre in questa regione si riscontra il maggior numero di addetti (21.658 su un totale di 61.330), il maggior numero di soci (294.869 pari a metà del totale) ed il fatturato più alto (4.819.388mil. pari a più della metà del totale);
- il settore maggiormente interessato alla attività delle Cooperative montane è quello Agro-alimentari (raccoglie circa il 33% delle Cooperative). Seguono in ordine decrescente, a breve distanza, quello dell'abitazione e del lavoro e servizi;
- la promozione di nuove cooperative nelle aree montane, interessa, oltre i settori tradizionali, in modo particolare i settori dell'artigianato, del turismo, della valorizzazione dei beni culturali e delle risorse naturalistiche, nonchè dei servizi sociali;
- la crescita e l'ammodernamento delle strutture cooperative nelle aree montane si è sovente realizzata negli ultimi anni e si sta manifestando tuttora, in una cornice di concertazione ai fini dello sviluppo locale tra movimento cooperativo, istituzioni (e tra esse le Comunità Montane) e le altre parti sociali, come dimostra la recente esperienza dei progetti Leader e dei Patti Territoriali.

Va comunque precisato - al fine di una corretta valutazione del carattere indicativo dei valori sopraindicati - per quanto attiene il numero dei soci e degli addetti nonché il fatturato delle Cooperative che la ricerca assume, come parametro di riferimento di base per l'individuazione delle cooperative operanti in aree montane, un dato di tipo geografico-statistico rappresentato dall'ubicazione delle sedi delle cooperative stesse. Infatti, vengono considerate cooperative montane quelle che hanno la sede in comuni montani o parzialmente montani, a prescindere dall'eventuale

diversa qualificazione territoriale di parte della loro complessa area di attività.

L'indagine promossa dalla Coonfcooperative, peraltro, non comprende dati e informazioni relative alle Cooperative montane aderenti alle altre Centrali Cooperative (Legacoop, AGCI, UNCI).

I contenuti di tale ricerca rappresentano, seppure con le precisazioni sopra descritte, un contributo significativo per comprendere la consistenza e la dinamica del fenomeno cooperativistico in aree montane.

Le indicazioni emerse nelle iniziative pubbliche

Il significato della cooperazione in montagna ha acquistato forte rilevanza nel corso del 1997, a seguito dell'impegno preso dalle quattro Centrali Cooperative con la sottoscrizione dei Protocolli d'intesa e la promozione di numerosi dibattiti e seminari.

In particolare, nel corso di queste iniziative, è emerso, in maniera univoca, che la cooperazione riveste un ruolo fondamentale nella politica di sviluppo e rilancio dei territori montani, proprio **per la sua natura di soggetto imprenditoriale strettamente legato al territorio in cui opera e risiede.**

Inoltre, la professionalità e le strutture delle cooperative montane, operanti in particolare nei settori agro-forestale e turismo-naturalistico (settori trainanti per la salvaguardia degli ambienti boschivi e di tutto il territorio montano), garantiscono tale sviluppo creando maggiori impulsi economici ed occupazionali.

E' stato ribadito più volte che la **Legge 97/94** costituisce lo strumento primario per sviluppare un progetto di sviluppo economico sostenibile delle aree montane, incentivando la permanenza dei residenti in tali aree attraverso la promozione di attività imprenditoriali locali, al fine di evitare il loro continuo spopolamento, causato da sempre dalla mancanza di opportunità di lavoro e dalla carenza di servizi e infrastrutture (fenomeni tipici delle aree depresse montane).

La L. 97/94, inoltre, tra le varie innovazioni che contiene, introduce due aspetti significativi per la salvaguardia ed il rilancio dei territori montani:

- la possibilità di stipulare Convenzioni tra Comunità Montane e cooperative agro-forestali per la tutela del patrimonio boschivo;

- l'affidamento diretto di lavori per un importo fino a 300 milioni annui a cooperative montane, da parte delle Comunità Montane.

Un altro aspetto saliente, messo in luce nel corso dei dibattiti seminariali, riguarda la cosiddetta **"pluriattività"** delle popolazioni lavoratrici residenti in aree montane.

E' un concetto, anch'esso, introdotto dalla L. 97/94, che vuole favorire l'integrazione e la sinergia delle attività espletate in montagna, spesso ostacolate dalla natura e quantità (carente) dei servizi pubblici, trasporti, reti di telecomunicazioni, ecc., al fine di **consolidarne la residenza e le attività primarie stesse.**

Da più parti, si è ribadito che la **pluriattività** delle cooperative andrebbe fortemente incentivata dalla normativa, soprattutto nazionale, sull'esempio della Francia, mentre attualmente stenta ad affermarsi nel nostro Paese.

Un'altra caratteristica attuale dell'ambiente montagna in generale, penalizzante per il processo di sviluppo e rilancio di tale territorio, è, ad esempio, la netta divisione che ancora persiste tra le due principali attività montane: l'agricoltura ed il turismo.

Infatti, rappresenta ormai un fenomeno consolidato il fatto che durante la stagione turistica (estiva od invernale) l'agricoltore si trasformi esclusivamente in albergatore o ristoratore, per poi tornare alla propria attività tradizionale rurale.

Sono anche queste forti disomogeneità che ritardano il processo evolutivo dei paesi montani, affrontabili anche a partire da una forte incentivazione alle attività di **agriturismo.**

I Protocolli d'intesa sottoscritti dalle Centrali Cooperative con l'UNCCEM ed il Ministero dell'Ambiente

Le finalità essenziali dei Protocolli d'intesa siglati consistono in:

- consolidare e sviluppare la presenza dell'imprenditoria cooperativa nel territorio montano;
- favorire il miglioramento e l'attuazione della legislazione attuale per la montagna;
- promuovere a livello regionale una politica per la montagna, senza trascurare le crescenti tendenze al federalismo regionale ed alle sue articolazioni locali;
- progettare uno sviluppo locale, economico ed occupazionale, attraverso la concertazione con i

Comuni e le Comunità Montane;

- valorizzare i prodotti tipici delle singole aree-protette (accordo col Min. Ambiente);
- integrare la redditività e lo sviluppo socio-economico delle zone comprese nei parchi (accordo col Min. Ambiente).

L'accordo con l'UNCCEM prevede, in particolare, l'attuazione integrale della legislazione sulla montagna, con principale riferimento alla L. 31 gennaio 1994, n. 97.

Viene evidenziata anche l'importanza della cooperazione agricolo-forestale, quale strumento applicativo degli incentivi alla pluriattività (artt. 17 - 18 L. 97/94), nella gestione forestale in attività di manutenzione, conservazione e tutela.

Le Centrali Cooperative si impegnano a promuovere attività economiche in tutti i settori produttivi, coinvolgendo particolarmente le cooperative operanti nei settori dell'agricoltura, forestazione, turismo naturalistico ed agriturismo, ecologia, produzione e lavoro, servizi.

Viene sostenuta la nascita ed il consolidamento di iniziative di imprenditorialità giovanile per lo sviluppo economico delle aree montane.

Viene stabilita la possibilità di stipulare convenzioni tra enti locali e pubblici e le cooperative (e loro consorzi) atte a perseguire la tutela del territorio, la promozione dell'utilizzo sostenibile delle risorse endogene per lo sviluppo economico, sociale ed occupazionale.

Le Centrali Cooperative e l'UNCCEM assicurano il reciproco coinvolgimento nelle fasi di predisposizione ed attuazione di progetti speciali integrati e di patti territoriali.

L'accordo con il Ministero dell'Ambiente si colloca in una cultura di concertazione ambientale che vede le parti impegnarsi in progetti di tutela e gestione delle aree protette, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali.

La cooperazione viene riconosciuta come uno degli interlocutori privilegiati per la promozione di attività sostenibili e la creazione di occupazione stabilmente legata al territorio.

Viene stabilita la possibilità di stipulare accordi e convenzioni tra enti parco e Centrali Cooperative, con eventuale patrocinio del Ministero dell'Ambiente. Tali convenzioni possono prevedere l'affidamento alla cooperazione anche della gestione di patrimoni naturalistici, agricolo-forestali pubblici, di servizi ambientali, ed ogni altra attività inerente alla fruizione e gestione dei parchi e delle aree protette.

Tra le finalità primarie da raggiungere con questo accordo ci sono la crescita del reddito delle popolazioni locali e la creazione di occupazione aggiuntiva.

Le Centrali Cooperative si impegnano a partecipare e a sostenere la realizzazione di APE (Appennino Parco d'Europa) quale progetto strategico per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino.

Il Ministero dell'Ambiente si impegna a realizzare accordi di programma e patti territoriali che coinvolgano, in progetti di sviluppo economico, il maggior numero di attori pubblici e privati.

Le Centrali Cooperative si impegnano a favorire l'integrazione tra settore agricolo ed altri settori attraverso l'incentivazione della pluriattività; si impegnano inoltre nel coinvolgimento di diversi settori cooperativi, quali la distribuzione e commercializzazione dei prodotti tipici, servizi di pianificazione e progettazione, management ambientale, informatica, turismo, recupero e ristrutturazione del patrimonio architettonico ed edilizio.

La Carta di Fonte Avellana

La Carta di Fonte Avellana costituisce un importante accordo siglato tra la Regione Marche, l'UNCEM Marche, l'URPM (Unione Regionale Province Marchigiane), la Finanziaria Regionale Marche, le Centrali Cooperative, la Comunità Monastica di Fonte Avellana, all'insegna di una nuova tematica: *"la montagna: da risorsa a opportunità"*. Essa rimarca sostanzialmente le stesse linee dei due protocolli d'intesa suddetti, finalizzandone però gli obiettivi sulla particolare realtà montana dell'Appennino.

6.4. CREDITO E FINANZIAMENTO DELL'ECONOMIA NEL QUADRO DELLO SVILUPPO LOCALE DEI COMUNI MONTANI

La consistenza delle unità locali* nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria costituisce un valido indicatore della presenza di una rete di infrastrutture per il finanziamento dell'economia e la raccolta del risparmio.

Nella classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat, nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria sono infatti censite: le banche centrali, le banche commerciali, le casse di risparmio, le banche cooperative, gli Istituti di credito e le società finanziarie, comprese le assicurazioni e i fondi pensione.

Al 1995 le informazioni sulla consistenza delle Unità Locali sono disponibili per 5.899 comuni, pari al 72,8% del totale degli 8.101 comuni italiani, di cui 2.008 montani, pari al 58,5% dei 3.435 comuni montani, 401 parzialmente montani, pari al 79,1% dei 507 comuni parzialmente montani e 3.490 appartenenti agli Altri comuni (vedi tab. 1).

E' significativo che per i comuni montani e

parzialmente montani compresi nelle Comunità montane, contrassegnati in grigio nella tabella 1, il

Tab. 1: Le infrastrutture dell'intermediazione monetaria e finanziaria nei Comuni appartenenti alle Comunità montane e negli altri Comuni - Anno 1995 -

	Unità Locali Credito per 100.000 abitanti	Unità Locali Credito per 100 Unità Locali (*)
COMUNI MONTANI		
Numero Comuni	2.008	2.008
Perc. sul Tot. Comuni Montani	58,5	58,5
Valore Medio	139	1,94
Scarto % dalla media nazionale	-15,6	-14,5
COMUNI PARZIALMENTE MONTANI		
Numero Comuni	401	401
Perc. sul Tot. Comuni Parz. Montani	79,1	79,1
Valore Medio	137	2,28
Scarto % dalla media nazionale	-16,9	0,4
ALTRI COMUNI		
Numero Comuni	3.490	3.490
Perc. sul Tot. Altri Comuni	83,9	83,9
Valore Medio	174	2,33
Scarto % dalla media nazionale	5,8	2,6
TOTALE ITALIA		
Numero Comuni	5.899	5.899
Perc. Tot. Comuni	72,8	72,8
Valore Medio	164	2,27
Fonte: Elaborazione su dati Ancitel-Sist		
(*) : Il totale Unità Locali comprende, oltre al Credito, l'Industria, il Commercio i Servizi alle Imprese, Trasporti e Comunicazioni ed Altri servizi		

* Per Unità Locale si intende il luogo variamente denominato (stabilimento, laboratorio, negozio, officina, etc) in cui si realizza la produzione di beni o nel quale si svolge o si organizza la prestazione di servizi destinabili o non destinabili alla vendita.

numero delle Unità Locali riferite al credito assume valori inferiori rispetto ai valori medi riscontrati nella tipologia degli Altri comuni, che comprendono anche alcuni comuni non montani inclusi nelle Comunità montane da disposizioni legislative.

Per ogni 100.000 abitanti, nei Comuni montani ci sono 139 unità locali del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria di contro a 174 Unità locali presenti negli Altri comuni, con uno scarto percentuale dai valori medi nazionali del -15,6%.

In rapporto al numero di Unità locali la tendenza di fondo non cambia, poichè le Unità locali del settore relativo all'offerta del credito ed all'intermediazione monetaria nei Comuni montani registrano uno scarto dai valori medi nazionali del -14,5%.

Lo scarto dai valori medi nazionali assume invece un valore di segno positivo sia nei comuni parzialmente montani (+0,4%) che negli altri comuni (+ 2,6%).

In generale si può dunque rilevare che nei Comuni montani, ed in misura minore nei Comuni parzialmente montani, si registra una consistente sottodotazione delle Unità locali presenti nel settore del credito e dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

E' in tale contesto che si inserisce il comportamento degli operatori economici istituzionali, delle famiglie e delle imprese.

I dati di riferimento (tab.2 e 3) riguardano il livello degli impieghi e dei depositi bancari per 5.608 comuni, pari al 69,2% del totale dei comuni, di cui 1.859 montani, pari al 54,1% del totale dei comuni montani e 399 parzialmente montani, pari al 78,7% del totale dei comuni parzialmente montani.

Sotto il profilo della raccolta del risparmio tramite il canale bancario, non si riscontrano sostanziali divari nei valori medi.

Tab. 2: Il livello dei depositi e degli impieghi bancari nei Comuni appartenenti alle Comunità montane e negli altri Comuni - Anno 1994 -		
COMUNI	Depositi per abitante Mig. lire	Impieghi per abitante Mig. lire
COMUNI MONTANI		
Numero Comuni	1.859	1.859
Perc. sul Tot. Comuni Montani	54,1	54,1
Valore Medio	16.085	8.172
Scarto % dalla media nazionale	-5,6	-66,0
COMUNI PARZIALMENTE MONTANI		
Numero Comuni	399	399
Perc. sul Tot. Comuni Parz. Montani	78,7	78,7
Valore Medio	18.521	14.799
Scarto % dalla media nazionale	8,3	8,4
ALTRI COMUNI		
Numero Comuni	3.350	3.350
Perc. sul Tot. Altri Comuni	80,5	80,5
Valore Medio	16.869	14.267
Scarto % dalla media nazionale	-0,7	4,9
TOTALE ITALIA		
Numero Comuni	5.608	5.608
Perc. Tot. Comuni	69,2	69,2
Valore Medio	16.989	13.562
Fonte: Elaborazione su dati Bankitalia		

I depositi per abitante, pari in media a 16, 9 milioni di lire, si distribuiscono intorno al valore medio nazionale, compresi tra lo scostamento massimo del + 8,3% nei comuni parzialmente montani, e lo scostamento minimo, praticamente allineato al valore medio nazionale, del -0,7% registrato negli altri comuni.

Nei Comuni montani il livello dei depositi è leggermente inferiore al valore medio nazionale, con uno scostamento del - 5,6%.

Come si evince chiaramente dalla tabella 2, è il livello degli impieghi che si presenta fortemente differenziato nelle tipologie dei Comuni esaminati.

In particolare, la distanza tra i Comuni montani e le altre tipologie di Comuni si approfondisce, registrando uno scostamento del -66% dal valore medio nazionale, pari a 13,5 milioni di lire.

Il divario è ancora più evidente se si considera che sia nei Comuni parzialmente montani che negli altri comuni il livello degli impieghi è sempre superiore al valore medio nazionale, con uno scostamento pari rispettivamente al + 8,4% ed al + 4,9%.

La difficoltà per i Comuni montani di utilizzare le risorse raccolte dal sistema bancario emerge dai dati rappresentati nella tabella 3, che presenta il rapporto tra gli impieghi e i depositi bancari.

Nei Comuni montani il rapporto tra impieghi e depositi è pari a circa il 51%, di contro alla media nazionale dell'80%.

Il divario rimane consistente anche nei confronti dei Comuni parzialmente montani, il cui rapporto tra impieghi e depositi è pari al 79,9%.

Secondo gli scarti percentuali dal valore medio nazionale, i Comuni montani registrano un valore negativo (- 57,5%), i Comuni parzialmente montani sono praticamente allineati alla media nazionale (- 0,1%), mentre negli altri comuni lo scarto è leggermente superiore (+ 5,5%).

Tab. 3: Rapporto tra impieghi e depositi bancari nei Comuni appartenenti alle Comunità montane e negli altri Comuni - Anno 1994 -

	Rapporto % Impieghi/ Depositi bancari
COMUNI MONTANI	
Numero Comuni	1.859
Perc. sul Tot. Comuni Montani	54,1
Valore Medio	50,8
Scarto % dalla media nazionale	-57,5
COMUNI PARZIALMENTE MONTANI	
Numero Comuni	399
Perc. sul Tot. Comuni Parz. Montani	78,7
Valore Medio	79,9
Scarto % dalla media nazionale	-0,1
ALTRI COMUNI	
Numero Comuni	3.350
Perc. sul Tot. Altri Comuni	80,5
Valore Medio	84,7
Scarto % dalla media nazionale	5,5
TOTALE ITALIA	
Numero Comuni	5.608
Perc. Tot. Comuni	69,2
Valore Medio	80,0
Fonte: Elaborazione su dati Bankitalia	

E' di sicuro interesse, inoltre, esaminare

l'andamento del rapporto impieghi/depositi nei Comuni montani ripartiti nelle cinque grandi partizioni del Paese.

	Nr Comuni	% sul Tot. Comuni montani	Impieghi/ Depositi	Scarto % dalla media nazionale
ITALIA NORD OCCIDENTALE	556	43,78	47,7	-6,1
ITALIA NORD ORIENTALE	535	82,18	61,5	21,1
ITALIA CENTRALE	317	70,76	46,6	-8,3
ITALIA MERIDIONALE	372	43,56	42,3	-16,7
ITALIA INSULARE	79	37,26	40,4	-20,5
ITALIA	1.859	54,12	50,8	

Procedendo dalle partizioni dell'Italia Occidentale verso le zone dell'Italia meridionale ed Insulare, il rapporto impieghi/depositi tende ad abbassarsi, con uno scostamento massimo dal valore medio nazionale registrato nei Comuni montani dell'Italia Insulare, pari al - 20,5%.

La diversa numerosità dei Comuni montani di cui si dispone dei dati (massima nelle zone dell'Italia Nord Orientale e Centrale, dove supera largamente il 60% dei comuni esistenti, e minima nell'Italia Insulare, pari a circa il 40% dei comuni), può in parte attenuare la tendenza al progressivo peggioramento del rapporto impieghi/depositi in ragione del procedere verso le zone meridionali ed insulari del Paese.

In conclusione, nei Comuni montani si rilevano due aspetti che possono condizionare negativamente la crescita e il consolidamento dello sviluppo locale:

1. la carenza di operatori nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria;
2. una bassa propensione all'impiego ed alla redistribuzione delle risorse raccolte dal sistema bancario.

Alla luce della diversificazione dei fenomeni sul territorio, si richiede una corrispondente flessibilità nelle politiche di intervento, distinguendo tra i vincoli e le possibilità di sviluppo delle Comunità e delle aree montane.

Rimane tuttavia necessario facilitare il ricorso alle fonti esterne di finanziamento delle aziende, poichè la bassa capacità di indebitamento e la necessità di ricorrere a quote di mezzi propri sono fattori che rallentano lo sviluppo aziendale.